

Epidemia da Ritalin?

Discussioni e polemiche sulla diagnosi infondata di disturbo da deficit di attenzione e iperattività (Attention-deficit hyperactivity disorder, ADHD) e della relativa terapia farmacologica continuano dentro e fuori i confini del nostro Paese. Negli scaffali delle farmacie italiane è tornato il farmaco metilfenidato (Ritalin®) e parallelamente ha preso il via un Registro nazionale per il monitoraggio dell'uso di psicofarmaci nei minori. In molti, tra associazioni dei malati, professionisti della salute e politici, non sono assolutamente d'accordo con l'AIFA che ha deciso in via definitiva per l'immissione del discusso Ritalin, lo psicofarmaco prodotto e distribuito dalla multinazionale Novartis e impiegato per il trattamento del disturbo psichiatrico. Non a caso, nei giorni scorsi il Ministero della Sanità ha convocato il tavolo "Psicofarmaci e bambini" dopo le polemiche del via libera al metilfenidato. Metilfenidato sì o no? Quali i dubbi? Da un lato gli effetti collaterali del farmaco: la somministrazione per tempi lunghi dello psicofarmaco si associa ad episodi psicotici, allucinazioni, oltre a altri problemi fisici e la possibilità di morte. Dall'altro gli interessi economici delle farmaceutiche produttrici: si dice che nei soli Usa grazie ai 6 milioni di prescrizioni la Novartis incassa circa 900 milioni di dollari all'anno con la vendita del Ritalin®.

Interoceano la questione della prescrizione di metilfenidato è sotto i riflettori: uno studio recentemente apparso su *Health Affairs* rileva che dal 1993 al 2003 è triplicato il numero di bambini trattati per l'ADHD. L'impiego di psicofarmaci per la cura dell'ADHD era stato introdotto in 31 paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico nel 1993, poi il numero è passato a 55 paesi nel 2003.

L'espansione del mercato non è stata omogenea: Australia, Canada e Stati Uniti sono i paesi che hanno registrato un consumo più alto del previsto. E' quindi lecito chiedersi se vi è una tendenza a diagnosticare facilmente casi di ADHD, anche quando non lo sono, e a prescrivere la terapia farmacologica, anche quando non indicata. Ma proprio su questo aspetto il nostro Paese sembra essersi attrezzata. L'Italia ha deciso per la reintroduzione del metilfenidato, ma si è munita di un Registro nazionale coordinato dall'AIFA e dell'Istituto Superiore di Sanità per il monitoraggio della prescrizione di psicofarmaci in età pediatrica, per evitare abusi sia diagnostici che terapeutici. Con il coinvolgimento dei Centri di riferimento neuropsichiatrico regionale riconosciuti per la diagnosi e terapia dell'ADHD, il Registro dovrebbe garantire una protezione contro situazioni analoghe a quelle Statunitensi, paese dove ormai un bambino/adolescente su 25 viene trattato farmacologicamente perché considerato affetto da ADHD. Un editoriale del *Lancet* sottolinea che si sta discutendo molto della facilità con cui viene spesso prescritto questo farmaco i cui effetti collaterali non sono trascurabili (...).

Inoltre - conclude il *Lancet* - è fondamentale indagare sui quali siano i fattori economici e culturali responsabili da un parte della prescrizione eccessiva di Ritalin® in alcuni Paesi e inadeguata in molti altri". Il primo passo per promuovere una gestione ottimale ed equa di questo problema sociosanitario, del quale si sta discutendo non solo in Italia.

Laura Tonon

Fonti:

1. Metilfenidato (Ritalin®): approvata la commercializzazione. Comunicato stampa AIFA.
2. Scheffler RM, Hinshaw SP, Modrek S, Levine P. The Global Market For ADHD Medications. *Health Affairs* 2007; 26: 450-7.
3. Promoting optimum management for ADHD. *Lancet* 2007; 369: 880